

LESSICO E NUVOLE

di Edoardo Sant'Elia



Mille Valentina

■ Se parliamo di eroine - e non solo nel fumetto italiano - un nome viene immediatamente alle labbra, un nome lungo e dolce: Valentina. La fotografa milanese creata da Guido Crepax è andata persino oltre le pagine dei fumetti, divenendo, come pochi altri personaggi, - mettiamo Tex Willer, Corto Maltese, Dylan Dog - fenomeno di costume, segno e simbolo di una moda culturalmente leggera ma non effimera che resiste imperterrita da oltre vent'anni (ed è approdata di recente, purtroppo con esiti infelici, anche al piccolo schermo).

Le ragioni dell'attualità di Valentina vanno ricercate nel suo graduale ma continuo mutar pelle. In ogni storia Crepax le fa compiere dei piccoli passi, sia psicologici - Valentina matura, diviene madre, cambia uomo, cambia persino, per un breve periodo, interessi sessuali -, sia estetici: si taglia i capelli, muta abito secondo le mode, si circonda di altri mobili, si dà a nuove letture.

Quest'evoluzione del personaggio procede di pari passo con l'evoluzione grafica delle storie; quelli di Crepax sono sempre stati fumetti all'avanguardia: si pensi alla scomposizione della tavola, che non ha mai seguito le scansioni tradi-

zionali frantumandosi di volta in volta, a seconda delle esigenze, in piccoli o grandi quadratini, triangoli, rettangoli.

Nell'avventura «Leone in gabbia», pubblicata sugli ultimi numeri di Corto Maltese, altri mutamenti, altre piccole metamorfosi: Valentina, sempre più consapevole della propria ambiguità, si ritrova, un po' per caso un po' per vincere la noia, al centro d'una complessa storia di spie; compagni d'avventura sono il suo primo uomo, Rembrandt, malinconico, problematico, dotato di una preziosa «seconda vista», ed Effi, la sua prima e finora unica donna, una giovane tedesca alta e longilinea, misteriosa, imprevedibile, capace di lunghi e irritanti silenzi e di tenere prolungate carezze.

Il segno di Crepax si fa qui ancor più rarefatto, meno fumettistico in un certo senso, e decisamente pittorico, soprattutto nella raffigurazione degli animali: il leone in gabbia, gli aironi in volo, l'upupa tra le foglie, sono veri e propri quadri viventi, figure anomale che improvvisamente attraversano la storia, lasciando una scia di colore; perché se il fumetto è come sempre in bianco e nero, loro non lo sono.

Questo mixer raffinato di grafica e psicologia, quest'involucro nel contempo preciso e magico, è l'universo di Valentina: sfogliandolo, si entra davvero in un altro mondo.

Una sola Paulette

■ Se Valentina rappresenta il prototipo della protagonista intellettuale, più o meno consapevole delle proprie virtù e dei propri limiti, Paulette, inventata dai francesi Wolinski e Pichard, è la femmina per eccellenza, candida e sfrontata assieme, che nelle storie - degli altri, degli uomini, del mondo - si ritrova impegnata puntualmente a sua insaputa ma con sicuro diletto. Per lei la vita è un gioco a cui partecipare senza troppi affanni, senza impellenti seriosità, senza viscerali protagonismi: piuttosto, con spontanea, calda adesione. Se Valentina è magra, stilizzata, dubbiosa, Paulette è opulenta, pasticciona, priva di complessi; se la fotografa milanese costruisce la propria esistenza, la propria immagine, con cura certissima, Paulette, giovane e ricca ereditiera, trascura i dettagli, le occasioni, le opportunità: è un personaggio plastico che si fa modellare dalle esperienze, un calco molle su cui gli altri imprimono, con nostalgica tenerezza o con libidinosa superbia, le proprie impronte. La diversità caratteriale si rispecchia nella differenza di segno: laddove Crepax scompone quasi scientificamente le sue minuziose tavole, Pichard le gonfia, le amplifica, le riempie sino all'inverosimile di corpi umani vestiti e discinti, di oggetti quotidiani e fantastici, di cupi paesaggi e di strane automobili; ne vien fuori un curioso caravanserraglio, a cui la sceneggiatura di Wolinski dà un sovrappiù di grottesco e d'ironia. Nel mondo di Paulette non si è mai ospiti; o dentro o fuori, senza alibi: ed è difficile non farsi coinvolgere.

I personaggi femminili sono protagonisti ricorrenti nei fumetti. Eccone due esempi illustri: Valentina (in alto a sinistra) la fotografa milanese di Crepax e Paulette dei francesi Wolinski e Pichard

